

# Estra, al listino nel 2012 le utilities toscane

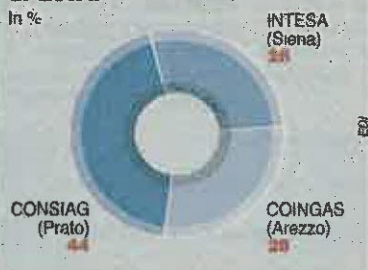
A fine 2010 si è completato il progetto per la nascita della holding la cui proprietà è divisa fra Consiag (maggioranza del comune di Prato) con il 44% delle quote, mentre Intesa (Siena) e Coingas (Arezzo) hanno entrambe il 28% del capitale

**Milano**  
Guardano al centro Italia e alla Borsa. Hanno un'alleanza industriale con Edison e relazioni forti con il Monte dei Paschi. Sono attivi nella vendita di energia e gas, ma in controtendenza rispetto alle altre utility credono anche nell'espansione nelle telecomunicazioni. E nonostante siano della stessa regione non hanno rapporti con Firenze, anche se potrebbero farci un pensiero per mettersi insieme, in futuro, nel settore del metano.

Con un certo ritardo rispetto ad altre regioni del centro-nord, anche la Toscana è riuscita a dar vita alla prima aggregazione tra ex municipalizzate. E ora spera di recuperare il tempo perduto, a partire dalla sbarco in Piazza Affari già previsto per la fine del prossimo anno. Con la fine del 2010 si è completato il progetto per la nascita della holding Estra (acronimo che sta per Energia Servizi Territorio Ambiente), la cui proprietà è divisa fra

Consiag (maggioranza del comune di Prato) con il 44% delle quote, mentre Intesa (Siena) e Coingas (Arezzo) hanno entrambe il 28% del capitale. Completata la prima fase con il gruppo Kon come advisor (creazione di un'aggregazione con massa critica adeguata per stare sul mercato ed ottenere sufficienti sinergie), ora Estra ha come prossimo obiettivo la crescita. I numeri di cui dispone per il momento la porrebbero tra le "rivali" del settore quotate a Piazza Affari al livello di Acegas-Aps, ma dietro ad Ascopiave e lontano dalle prime in classifica, a

## La composizione societaria di Estra



partire da A2a.

Nel 2010, Estra ha dichiarato un fatturato pari a 526 milioni, di cui oltre la metà rinvenienti dalla vendita di gas a oltre 430 mila clienti (con contratti di fornitura che gli derivano da Edison, Gazprom e tedeschi di E.On), mentre la vendita di energia elettrica porta ricavi per 138 milioni. Il margine operativo lordo si è attestato a 44 milioni, mentre l'utile per l'anno scorso è stato di 15 milioni. Da segnalare che una piccola quota del fatturato (3,5 milioni) riguarda le telecomunicazioni, settore in cui il gruppo potrebbe espandersi ma soltanto mettendo insieme altri pezzi di rete di nuova generazione.

I progetti di espansione vanno in due direzioni. La prima è di carattere finanziario. «La quotazione in Borsa - spiega l'amministratore delegato Alessandro Piazzini - ci consentirà di raccogliere capitali per fare investimenti nelle energie rinnovabili e ampliare la nostra presenza nel mercato del gas». L'intenzione è quella di

approdare a Piazza Affari entro il 2012, in modo da non coincidere con le elezioni per il nuovo sindaco a Siena e Arezzo (dove si vota in primavera) e nemmeno con le elezioni a Prato (nel 2014). Sul mercato dovrebbe andare fino al 40% del capitale, con una parte del ricavato destinato alle casse dei comuni venditori.

Parallelamente al processo di quotazione proseguirà la strategia di crescita, rivolta anche alle regioni confinanti, come dimostrano le recenti operazioni in Abruzzo e nel Lazio. Una strada obbligata, soprattutto nel settore del gas, quella di uscire dai confini amministrativi, visto che la Toscana - soprattutto nell'area di Firenze - è presidiata in forze dall'Eni, con una quota di mercato attorno al 55%, mentre Estra si posiziona attorno al 35%. Nel settore, Piazzini e i suoi manager possono anche contare su un forte legame con Edison che partecipa anche alla società della vendita.

Ma, in prospettiva, Estra potrebbe sviluppare anche i business dell'acqua e dei rifiuti. Nel primo caso, la situazione al momento vede vari comuni toscani, tra cui anche Siena e Grosseto, alleati con Acea. Ma non è detto che in futuro non si possano ricomprare le quote. Un altro fattore di sviluppo strategico potrebbe essere l'avvio di un dialogo con il comune di Firenze per l'aggregazione con Toscana Energia, attiva nel settore del gas che potrebbe favorire un rafforzamento del ruolo regionale della multiutility e un ripensamento delle relazioni con Eni.



## Banche & Banchieri Mezzi propri a saldo in Borsa

**DECISAMENTE**, non è un gran momento per le banche italiane a Piazza Affari. Se si esclude la Popolare di Sondrio, tra gli istituti di credito che fanno attività tradizionale praticamente tutti quotano in Borsa meno del patrimonio netto.

Il rapporto tra prezzo e mezzi propri, infatti, è pari allo 0,33 per la Popolare di Milano, mentre Ubi è allo 0,44 e anche Montepaschi quota meno della metà del patrimonio (0,4) e il rapporto precipita a 0,15 per il Banco Popolare.

Intesa e Unicredit esprimono valori simili, sotto questo punto di vista (0,63 Ca de Sass, 0,64 Piazza Cordusio, mentre Unicredit è più cara se si considera il rapporto prezzo-utili). Banco Desio sale invece allo 0,69 e la Popolare dell'Emilia Romagna è a 0,8. Sopra la parità (poco più di una volta) c'è invece la Popolare di Sondrio, che quota in Borsa 1,1 volte.

vittoria puledda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(l.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto, il presidente di Estra, Alberto Ciolfi, l'ad Alessandro Piazzini e il direttore generale Paolo Abati